



APORTES PARA EL SINODO

LUGARES

ITALIANO

Annunciare la verità del Vangelo camminando con tutti.

Vediamo che Gesù, senza limiti di amore, si è limitato a una vita reale nello spazio-tempo su un pezzo di terra. Ciò implica che, a causa di questa parzialità, possiamo e dobbiamo cercare e scoprire il suo messaggio, la saggezza del Vangelo, in tutti gli altri spazi territoriali con altre particolarità culturali e di visione del mondo. Forse non l'abbiamo trovata finora perché siamo stati troppo legati al centralismo e all'universalismo della cultura e della visione del mondo occidentale, che non era nemmeno quella di Gesù, in cui annunciava il Vangelo. Può darsi che non conosciamo ancora la piena verità del Vangelo, solo nell'ottica di quella visione del mondo aramaico-giudaica.

Tuttavia, crediamo che questo messaggio sia universale e possa essere parzialmente presente in tutte quelle culture che hanno scoperto la sacralità della vita nella sua integrità e interconnessione e sono in un processo di ricerca, così come i cristiani che conoscono il Vangelo in una sola visione culturale, quella occidentale. Riconoscere e accettare questa realtà implica interpretare la parola “annuncio” del Vangelo come “dialogo” tra partner diversi che vogliono cercare insieme la pienezza della vita. Un dialogo nelle diverse culture dei partner, perché sono diversi, ognuno avrà un punto di partenza diverso; ma nello scoprire di essere parte di un tutto, ma non la totalità, si apre la possibilità di incontrare altri che si percepiscono anch'essi come parti e che sono disposti a condividere reciprocamente le loro diverse esperienze di ricerca in cui possono completarsi a vicenda come parti. L'evangelizzazione include la dinamica della reciprocità, del dare e del ricevere, del fare il cammino insieme. Entrambi hanno bisogno l'uno dell'altro per poter continuare a camminare, entrambi possono ringraziare e godere del contributo dell'altro per vedere il proprio in modo nuovo, con un'altra visione; anche per avvicinarsi e imparare di più dal modo di vivere e convivere e per capire la vita dell'altro, che completa e arricchisce la propria. Questo modo di cercare e trovare nell'altro porterà a un processo di amicizia e di amore fraterno-sororale. Per tutti, anche per i cristiani, è una sfida entrare con gli altri in un cammino di discernimento permanente, guardando il proprio con gli occhi dell'altro, che porta una nuova visione dell'altro e del proprio.

Vediamo sempre più che il pianeta sta diventando un villaggio globale, un'unica Casa Comune, e non vogliamo che sia globalizzato da un miscuglio di diversi. Perché la diversità di molteplici biomi, culture e cosmovisioni territoriali porta alla necessità di

conoscere meglio gli altri e di apprezzare e valorizzare il lungo cammino compiuto da ciascuno e di scoprire la presenza di uno Spirito che lo ha accompagnato in questo viaggio. Tutti coloro, comunità e popoli, che in questo cammino e in questa ricerca hanno generato un'appartenenza tra loro, sono soliti riunirsi in sporadiche assemblee (ecclesia) per valutare, rimettere a fuoco la meta e discernere l'artificiale dall'autentico per rianimare il cammino insieme verso la stessa meta. Questo può avere mille nomi diversi. Ognuno di essi riflette adeguatamente il sogno di diventare e vivere insieme in modo armonioso e in equilibrio verso la pienezza della vita. Esempi sono: la Terra senza Mali, i Buen Convivir, il Regno, la Vita in abbondanza (in pienezza), ecc. È sempre espressa con parole, simboli, immagini, parabole, miti e riti generativi. Tuttavia, la somma di tutti questi elementi non può formare la Chiesa universale, poiché non sono interconnessi. Però, collegate dallo scambio dinamico di pensieri, idee, progetti e azioni, interagendo tra loro in assemblee di tipo dialogico, possono completarsi a vicenda e crescere verso l'interezza. È un processo possibile per costruire una Chiesa sinodale il cui simbolo non sarà più la piramide ma il poliedro.